

DECRETO MINISTERIALE 25 febbraio 1976.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Portico e S. Benedetto.

IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Esaminati gli atti;

Considerato che la commissione provinciale di Forlì per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del 10 dicembre 1973, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, la località dell'Acqua Cheta nel comune di Portico e S. Benedetto;

Considerato che il verbale della suddetta commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge all'albo del comune di Portico e S. Benedetto (Forlì);

Visto che nessuna opposizione è stata presentata a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo;

Considerato che il vincolo comporta in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché il torrente dell'Acqua Cheta attraversa, lungo il suo percorso, zone di eccezionale valore paesaggistico, con bellissime foreste di querce, carpini, faggi e lussureggianti sottoboschi che costituiscono un cospicuo esempio della tipica flora naturale dell'Appennino, unitamente alle vaste estensioni pianeggianti ad alta quota, un tempo coltivato a grano e medica, e che ora hanno assunto l'aspetto di magnifici prati ricchi di essenze erbacee, soprattutto il nardo. Lo stesso torrente, con le sue limpide acque, il suo corso vario e sinuoso tra la fitta vegetazione, sfiorando a volta piccole spiagge sabbiose, raggiunge effetti di particolare suggestione ed accentua la bellezza e l'importanza della zona; in località Romiti, inoltre, forma una cascata di circa 130 m da un alto gradino di roccia scoscesa non a picco, ma a guisa di pendice inclinata, il che da vita a molteplici e svariati giochi d'acqua; prima, infine di confluire nel fiume Montone in prossimità di S. Benedetto in Alpe, il torrente attraversa una stretta valle, su un versante della quale sorgono varie frazioni con alcune belle case che riflettono le tipologie caratteristiche dell'Appennino tosco-romagnolo, spiccando sullo sfondo dei boschi e dei pendii verdeggianti con la pittoresca muratura in pietra viva e la tipica copertura in lastre di arenaria, creando un accostamento quanto mai felice tra l'opera della natura e quella dell'uomo;

Decreta:

La zona dell'Acqua Cheta sita nel territorio del comune di Portico e S. Benedetto (Forlì) ha notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, commi terzo e quarto, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente:

a est e a nord dalla strada provinciale S. Benedetto-Marradi; a est e a sud-est dalla strada statale n. 67 Tosco-Romagnola; per il resto, ossia a sud ovest, a ovest e a nord, dal confine interprovinciale Firenze-Forlì.

Più precisamente: procedendo in senso orario, il confine inizia dal punto di incrocio del torrente Fosso (in provincia di Firenze) con il confine interprovinciale Firenze-Forlì e segue detto torrente fino alla confluenza con il fosso del Tramazzo (q. 799); di qui piega a sud est fino alla località « I Pratacci » e prosegue lungo il lato a monte della strada provinciale S. Benedetto-Marradi, in direzione prima nord-sud, poi ovest-est, fino al Poggio di S. Benedetto (q. 620); qui include il centro abitato di Poggio, seguendo il limite della zona di rispetto dell'abitato (vedi tav. 7 del programma di fabbricazione adottato dal comune di Portico e S. Benedetto l'11 giugno 1972) e poi la strada vicinale Caprile, fino all'incrocio di quest'ultima con la suddetta provinciale; riprende a seguire il lato a monte della strada provinciale fino al vertice del primo tornante in prossimità di S. Benedetto in Alpe; di qui piega a sud scavalcando il fosso dell'Acqua Cheta fino a incrociare la strada statale n. 67 (Tosco-Romagnola), in prossimità del limite della zona verde di rispetto cimiteriale (v. tav. 7 suddetta) e prosegue lungo il lato a monte di detta statale, fino all'incrocio con il confine interprovinciale Firenze-Forlì; segue tale confine prima in direzione nord ovest, poi nord e infine est-nord-est, fino a ricongiungersi al punto di partenza sopra indicato.

Il presente decreto sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella *Gazzetta Ufficiale* insieme con il verbale della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Forlì.

La soprintendenza ai monumenti di Ravenna curerà che il comune di Portico e S. Benedetto provveda all'affissione della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione e che il comune stesso tenga a disposizione degli interessati altra copia della *Gazzetta Ufficiale* con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge precitata.

La Soprintendenza comunicherà al Ministero la data della affissione della *Gazzetta Ufficiale* stessa.

Avverso il presente decreto i proprietari, possessori o detentori comunque interessati alla sopradescritta zona hanno facoltà di ricorrere al Governo della Repubblica entro i termini di legge giusta il succitato art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Roma, addì 25 febbraio 1976

p. Il Ministro: SPIGAROLI

COMMISSIONE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI
DELLA PROVINCIA DI FORLÌ

Estratto del verbale della riunione del giorno 10 dicembre 1973

Sede: amministrazione provinciale di Forlì.

Ore: 10-12.

Ordine del giorno: 1) PORTICO E S. BENEDETTO (Forlì). Località dell'Acqua Cheta: proposta di vincolo paesistico.

(*Omissis*).

Ore 10 - Il presidente dichiara aperta la seduta.

Aprire i lavori della riunione l'arch. Pavan, introducendo il primo tema all'ordine del giorno.

(*Omissis*).

A conclusione della riunione si mette ai voti la proposta di vincolo. Richiamandosi a quanto detto all'inizio e sulla scorta di ulteriori indicazioni dei rappresentanti le associazioni professionali, il presidente riassume le motivazioni della proposta di vincolo e i confini della zona interessata:

«La commissione provinciale per le bellezze naturali di Forlì, nella seduta del 10 dicembre 1973, in seguito a sopralluogo dell'arch. Pavan, soprintendente ai monumenti di Ravenna, e dei signori: ing. Corrado Agostini, dott. Alberto Silvestri, cav. Romeo Zambianchi;

(*Omissis*).

decide di proporre al Ministero della pubblica istruzione, per la superiore convalida, il vincolo paesistico relativo alla zona dell'Acqua Cheta, delineata nella mappa topografica e nella planimetria allegata e specificata qui di seguito nei suoi precisi confini.

Confini della zona proposta per il vincolo

La zona in oggetto, per la parte ricadente nella provincia di Forlì, è delimitata:

a est e a nord della strada provinciale S. Benedetto-Marradi a est e a sud-est dalla strada statale n. 67 Tosco-Romagnola; per il resto, ossia a sud-ovest, a ovest e a nord, dal confine interprovinciale Firenze-Forlì.

Più precisamente: procedendo in senso orario, il confine inizia dal punto di incrocio del torrente Fosso (in provincia di Firenze) con il confine interprovinciale Firenze-Forlì e segue detto torrente fino alla confluenza con il fosso del Tramazzo (q. 799); di qui piega a sud-est fino alla località «i Pratacci» e prosegue lungo il lato a monte della strada provinciale S. Benedetto-Marradi, in direzione prima nord-sud, poi ovest-est, fino al Poggio di S. Benedetto (q. 620); qui include il centro abitato di Poggio, seguendo il limite della zona di rispetto dell'abitato (vedi tav. 7 del programma di fabbricazione adottato dal comune di Portico e S. Benedetto l'11 giugno 1972) e poi la strada vici-

nale Caprile, fino all'incrocio di quest'ultima con la suddetta provinciale; riprende a seguire il lato a monte della strada provinciale fino al vertice del primo tornante in prossimità di S. Benedetto in Alpe; di qui piega a sud scavalcando il fosso dell'Acqua Cheta, fino a incrociare la strada statale n. 67 (Tosco-Romagnola), in prossimità del limite della zona verde di rispetto cimiteriale (v. tav. 7 suddetta) e prosegue lungo il lato a monte di detta statale, fino all'incrocio con il confine interprovinciale Firenze-Forlì; segue tale confine prima in direzione nord-ovest, poi nord e infine est-nord-est, fino a ricongiungersi al punto di partenza sopra indicato.

(*Omissis*).

La proposta di vincolo viene approvata con cinque voti favorevoli (del presidente, dei tre rappresentanti delle categorie professionali e dell'ispettorato capo delle foreste). Il sindaco di Portico e S. Benedetto esprime voto contrario.

(*Omissis*).

(4870)